

Torino 9 Maggio 1863

Cabinet

C.A.

Approfitto della partenza del Cav. Gambarotta per ritornare con Lei sul fastidioso argomento del De Christen. Il Conte di Sartiges ha insistito di nuovo col Presidente del Consiglio e con me, con tale piglio, che io ho dovuto respingere recisamente la sua domanda. E siccome è inutile sperare ch'egli spieghi al suo Governo quale è lo stato della questione com'essa si presenta qui, io debbo rivolgermi a Lei e pregarla di spiegare nel miglior modo al Sig. Drouyn de Lhuys qual è la natura degli ostacoli che ci impediscono d'aderire su questo punto ai suoi desideri.

Nelle due lunghe sedute segrete della Camera dei Deputati circa il brigandaggio furono addotte le prove più convincenti che l'occupazione francese a Roma è la vera causa di questa piaga che mette in grave pericolo l'Italia. Anche quando il brigandaggio non è esercitato immediatamente verso la frontiera romana, è a Roma ch'esso trova sussidii materiali e direzioni. Non manca fra i deputati chi vuole che le Autorità francesi cooperino al brigandaggio stesso, ed io non ebbi poca fatica a sconfutare simili accuse. Certo si è che di giorno in giorno si fa più grande la diffidenza verso la Francia: che l'odio contro i forestieri che vengono a turbare la pace in casa è vivissimo, e che ora niun Ministro potrebbe far la grazia al de Christen, senza essere rovesciato da un voto della Camera. Ma ciò non basta. Menabrea e La Rovere dichiararono esplicitamente che la grazia del Christen sarebbe il segno dello scioglimento del Gabinetto. Peruzzi è dello stesso avviso. Egli considera la questione De Christen come analoga alla questione Pritchard. Egli crede che si debba respingere ogni ingerenza estera in affari

di simile natura.

E' impossibile adunque non solo far la grazia adesso, ma altresì determinar l'epoca nella quale potrà esser fatta. Per render possibile questo provvedimento, occorre prima che l'opinione pubblica in Italia si modifichi rispetto alla Francia. Il sig. Drouyn de Lhuys ha in sua mano il mezzo di produr questo cambiamento. Se il Governo Francese conchiude con noi una Convenzione la quale ci metta veramente in grado di far cessare il brigandaggio, se esso manda a Roma agenti di polizia che sventino, invece di aiutarle, le trame clericali e borboniche, il Governo potrà presentarsi alla Camera con questi atti e far la grazia al De Christen. Lo stesso accadrebbe se il sig. Drouyn de Lhuys riuscisse a far liberare i cinquanta o sessanta detenuti politici dell'Umbria e delle Marche che gemono nelle carceri di Civitavecchia e di Roma. Senza alcuno di questi appagamenti si gira in un circolo vizioso. Noi non potremo che dar la stessa risposta: cioè che siamo costretti a sospendere la grazia del de Christen, finchè si presenti un'occasione favorevole.

Voglia spiegare queste ragioni al sig. Drouyn de Lhuys in modo affatto confidenziale. Gli lasci pure intendere che le ~~diplomate~~ declamazioni dei Senatori francesi non potrebbero avere nessuna influenza sulle nostre determinazioni. Esse avrebbero in Italia e specialmente alla Camera dei Deputati un'eco pericolosa, ed accrescerebbero immensamente le difficoltà internazionali. Del resto il Governo ha fatto raccogliere le prove delle nefandità d'ogni genere commesse nell'Umbria dal de Christen. Non temiamo quindi il giudizio dell'opinione pubblica e lo affronteremo senza timore. Faccia poi osservare al Ministro Francese che il Governo dà la stessa risposta all'Inghilterra pel Bishop che si trova nello stesso caso. Aggiunga che la convinzione dell'impossibilità in cui ci troviamo dev'essere ben pro-

fonda, poichè ci costringe a rifiutare all'Inghilterra ed alla Francia una cosa, che il Re farebbe ben volentieri spontaneamente.

Mi creda colla solita amicizia

suo affmo.

EM. VISCONTI VENOSTA

Ho ricevuto l'ultimo suo rapporto confidenziale che è pieno d'interesse. Voglia continuarmi anche per telegrafo le sue informazioni.